

Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

International Center for Studies on Contemporary Religious
XVIII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS di San Gimignano

San Gimignano, 27-31 Agosto 2011
Libera Chiesa in libero Stato

Enzo Segre

Saluto inaugurale

Nell'ottobre del 2000 il Dr. Luis Gazquez, Rettore Generale della Universidad Autonoma Metropolitana, ed il Dr. Bruno Cabras, Ambasciatore di Italia in Messico, decisero di fondare la Cattedra Ernesto De Martino, e mi designarono quale coordinatore. Era un evidente riconoscimento a colui che, valutato con riserve in vita, sempre più si profilava come il maggiore antropologo italiano del secolo appena terminato.

In qualità di coordinatore, e seguendo una vocazione che da tanti anni (dal 1976) mi legava a Messico ed alla Università italiana, specialmente quella di Firenze, considerai opportuno, sentiti anche gli amici Roberto Varela e Nestor Garcia Canclini, rendere omaggio a Ernesto De Martino, non tanto "salmodiando" la sua opera con traduzioni e ristampe, quanto dedicandogli quelle attività relazionate ai processi sempre più vigorosi di internazionalizzazione delle università che apparivano con sempre maggiore evidenza come una delle principali sfide per una formazione accademica di alto profilo. E' vero che gli antropologi sempre hanno avuto, come dice Claude Levy Strauss, l'ufficio lontano qualche migliaia di chilometri rispetto al domicilio familiare, è vero che i miei lavori giravano attorno ai processi di contatto culturale, ma la caduta del muro di Berlino dava alla decolonizzazione una ampiezza globale. Crollato il dualismo mondiale, solo stemperato dal gruppo dei paesi non allineati, tra cui Messico, la globalizzazione lasciava filtrare e promuoveva flussi internazionali di capitali, tecnologie, forza lavoro manuale ed intellettuale, turismo, comunicazioni, che imponevano alle istituzioni accademiche un nuovo orizzonte internazionale e la formazione di studiosi all'altezza di questi processi.

Anch'io, come molti colleghi, incominciai, o meglio intensificai, i miei lacci con università europee e latino americane. Certo ci muovevamo dentro una tradizione secolare, quella delle Indias *de para acá* e delle Indias *de para allá*, del sistema internazionale capitalista nato dalla scoperta dell'America, e della modernità sorta dalla navigazione sull'Oceano Atlantico, ed i conseguenti nuovi confini del Mar Mediterraneo, dagli Appennini alle Ande, dal mar Nero all'Oceano Pacifico. Ma per seguire questa nuova rotta, le circostanze mi, ci aiutarono. Da oltre trent'anni conosco Arnaldo Nesti ed il suoi interessi locali e cosmopoliti, ecumenici insomma.

Tra le sue attività aveva sempre preso maggior peso, insieme alla rivista "Religioni & Società", la scuola d'estate dedicata alla religiosità contemporanea nelle sue diverse realizzazioni a livello planetario e specialmente euro latinoamericano. Dapprima questa scuola d'estate si realizzò quasi esotericamente tra le mura solenni della Badia di Passignano, poi grazie all'incontro fortunato tra Arnaldo, Andrea Spini, Marco Lisi e il Monte dei Paschi di Siena trovò il suo palcoscenico in San Gimignano, circondato dalle sue torri orgogliose. Nel 1993 Roberto Varela inaugurò nel Dipartimento di Antropologia della UAM il Post grado in Scienze Antropologiche, ed io fui arruolato, provenendo dall'Università di Firenze e a ragione dei miei lavori antropologici sugli Indios di Messico, ma conservando affetti, stima e interessi comuni coi colleghi italiani. Trent'anni condivisi con Arnaldo non si possono riassumere in poche righe senza comprimerli troppo ed in certo modo tradirli. Perciò, ma solo per il momento ed allo scopo, ricordo che dal 2003 ogni anno il mio Dipartimento partecipa alle Summer School con professori ed alunni di Postgrado. Molti di noi su queste colline hanno ritrovato vigore e nuove motivazioni. Ogni anno ininterrottamente abbiamo curato la pubblicazione degli atti a quattro mani, due italiane e due messicane, lavorando con i requisiti imposti dalle più esigenti regole internazionali per la ricerca. Da qui i nostri professori ed i nostri ragazzi hanno stabilito studi e ricerche di profilo interuniversitario internazionale, e con la testimonianza d'onore di Carlo Ginzburg, abbiamo costruito una rete interuniversitaria euro latino americana multilaterale che la stessa nostra università, la UAM, ha considerato un modello. Io non ho simpatia per neologismi come quello ora di moda: glocal, una sintesi di locale e di globale. Ma senza la logistica e la finanza toscana, specie di San Gimignano e del suo insostituibile Giuseppe Picone, e senza il compromesso della Universidad Autonoma Metropolitana e della Ambasciata di Italia in Messico, la nostra irrequietezza sensibile alle sfide contemporanee sarebbe rimasta chiusa e sterile nel privato, senza elevarsi alla sfera di alimentare nuovi studi e ricerche.